



CRISTINA LOMBARDI

“CHE SODDISFAZIONE FARCELA DA SOLA” MAI UNA DONNA PRIMA DI LEI

Si è conclusa l'11 agosto con una grande festa a Quinta do Lorde (isola di Madeira) la prima tappa della Transquadra, regata transatlantica in solitario o doppio, riservata a non professionisti della vela di oltre 40 anni di età, su monoscafi di serie da 8.50 m a 15 m, in due tappe: St Nazaire (Bretagna)-Madeira a fine luglio, poi, a fine gennaio 2009, Madeira-Martinica (www.transquadra.com). Questa manifestazione, organizzata da un club nautico francese ogni 3 anni e giunta alla sua sesta edizione, vede una partecipazione maggioritaria di francesi, e di alcuni stranieri, fra cui quest'anno, per la prima volta, una barca italiana e una barca svizzera, con equipaggi interamente caprerini. Le due barche sono dei Pogo 8.50, piccole ma molto marine e perfettamente adatte al programma di traversata atlantica in equipaggio ridotto, e per questo sono state scelte da Laura e Spinone (equipaggio in doppio su Nitroglicerina) e Cristina (solitaria su Zenzero), e a lungo preparate insieme per quest'avventura



Barche alla Transquadra: 120 equipaggi da St. Nazaire a Madeira.

La decisione di partecipare a questa regata in solitario, per quanto mi riguarda, è nata a poco a poco.

Non sono mai stata una

fanatica di regate, e la navigazione in solitario mi incuteva qualche (giustificato) timore. Ma la cornice di una regata mi avrebbe garantito

una maggior sicurezza: navigando con altre 120 barche sulla stessa rotta ci sarebbe stato sempre qualcuno non troppo lontano per portarmi assistenza se fosse stato necessario, e l'organizzazione stessa avrebbe tenuto sotto controllo costante i partecipanti. Infine, l'incontro di parecchi navigatori solitari durante le mie scorribande in Atlantico degli scorsi anni, e lo sviluppo tecnico di alcune attrezzature che permettono di vedere (radar, AIS, rilevatori di radar) e di essere visti (riflettori radar attivi) mi hanno definitivamente convinta che questa fosse l'occasione giusta per tentare la traversata in solitario, mettere alla prova le mie capacità, e soprattutto per migliorare, imparare qualche



Cristina alla Transquadra: la partecipazione alla regata è costata molto impegno. E anche tanto coraggio.

cosa di nuovo e verificare la mia autonomia per davvero. L'aspetto regata - classifica - ricerca del miglior rating - risultato, non mi ha molto coinvolta, e non mi ha sicuramente fatto abbassare la guardia: in primo luogo la sicurezza, sempre!

Centoventi barche alla partenza, fra cui 25 solitari: mai nessuna donna prima di me ci ha provato. Il 28 luglio a St Nazaire la meteo si annunciava difficile e dura: bolina fino a Finisterre, con venti fino a forza 7-8, groppi e pioggia, poi, prima di entrare nell'aliseo, momenti di piatta alternati a flussi da N anche sostenuti. L'alto numero di

abbandoni (8 solitari sui 25 partenti), conferma la difficoltà di questa prima tappa che ha messo a dura prova equipaggi e barche.

Io stessa ho rasentato l'abbandono dopo lo strappo della randa durante un groppo più violento degli altri: 2,50 m di ralinga e 5 occhietti di canestrelli che ho ricucito sull'arco di 24 ore in 12 ore di estenuante lavoro, dopo essermi portata in sicurezza, fuori dal passaggio delle navi e in un mare un po' più ridossato.

In questo frangente ho benedetto un corso "materialisti" frequentato oltre 20 anni fa al CVC, primo di tanti

momenti che ho dedicato negli anni alla manutenzione della barca, alle riparazioni, alla cura del materiale, uno dei tanti corsi che mi hanno aperto gli occhi sulla necessità di essere sempre pronti a tutto: e l'essere pronti significa sia sapere come fare, sia avere il materiale e gli attrezzi adatti in qualità e quantità (con buona pace dei "regatanti puri" che risparmiano pure sul peso dello spazzolino da denti).

L'esperienza della navigazione in solitario, per me nuova (la mia prima è stata la traversata del Golfo di Biscaglia nell'aprile scorso), è stata molto formativa, sotto tutti i



La randa strappata: per ripararla Cristina ha lavorato 12 ore.

punti di vista. L'allestimento della barca, la cura di aspetti quali la gestione del sonno, l'alimentazione, la preparazione fisica e soprattutto mentale, lo studio di strumenti e apparecchiature che non conoscevo per aver navigato finora sempre in modo "low tech", il calcolo del bilancio energetico, la scelta delle dotazioni di sicurezza, la preparazione del materiale e dei pezzi di rispetto da imbarcare, la cura della farmacia, sono solo alcuni dei numerosi punti da affrontare in modo diverso e molto più accurato se si naviga da soli in altura.

Ho imparato molto, durante la preparazione, frequentando anche corsi quali "Sicurezza e sopravvivenza in mare ISAF", meteo, radio DSC, auto-pronto soccorso, e soprattutto navigando con Zenzero, il mio Pogo 8.50.

Ho imparato molto, soprattutto su me stessa durante questa impegnativa prima tappa.

La navigazione in solitario regala grandi emozioni e soddisfazione, tuttavia non è esente da timori, tensione, ansie, a volta paura, e reali pericoli. Va preparata con cura, con umiltà, con rispetto del mare, con fiducia nelle proprie capacità ma anche con la precisa consapevolezza dei propri limiti, badando sempre in primo luogo alla prevenzione.

Non ci si improvvisa navigatori solitari, ci vogliono lunghi anni di navigazione, di esperienza, di mare, di scuola, di esempi da seguire (o non seguire), di letture, di esperienze altrui da "rubare" dai racconti di pontile (con il dovuto spirito critico)

Ora devo ancora sbrogliare i miei pensieri, i ricordi, le

emozioni, e fare la cernita di quanto è mio e solo mio, e di quanto potrò condividere, ma mi resta impressa una frase, letta a un'esposizione del fotografo di mare Philip Plisson, al salone nautico di Parigi del 2007, che dice pressappoco così:

"Quando si compie qualcosa di felice in mare, piccola crociera o lunga traversata, Capo Horn o La Capraia, è innanzitutto perché si è evitato di fare quello che non si doveva fare, in seguito perché si è fatto quanto andava fatto, infine e soprattutto perché il mare l'ha permesso"

Resta ora da fare la seconda tappa: la traversata atlantica, più lunga ma forse (forse) più prevedibile come meteo. Poi il rientro. La preparazione continua.

Progetto:

www.zen-zero.ch

Cronistoria, foto e commenti:
zenzero.over-blog.com

Barca - Pogo 8.50:

www.pogostructures.com

